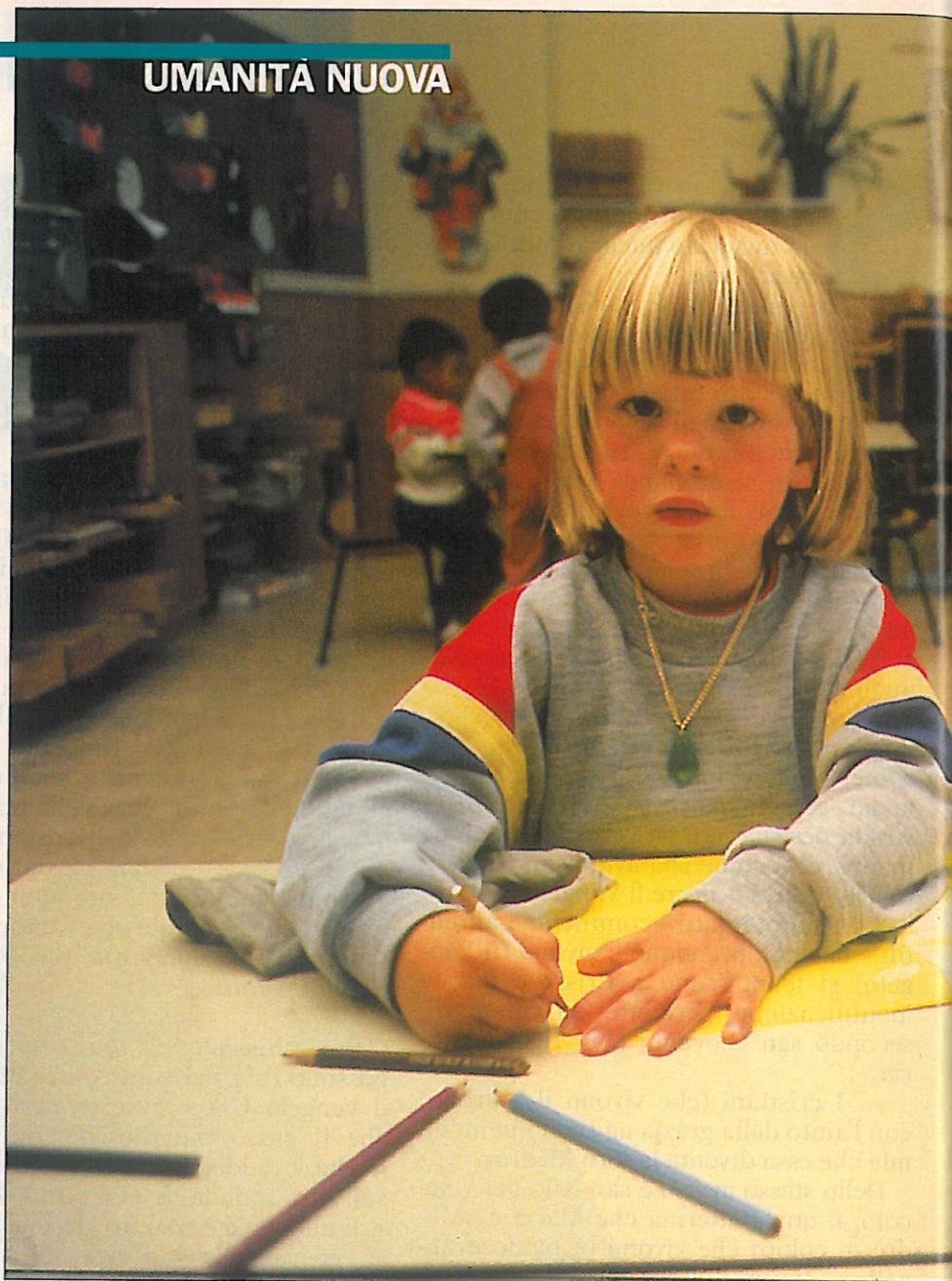


di Antonio Maria Baggio

È un'impresa ardua anche se necessaria, che comporta una svolta nei diversi processi formativi. Ne hanno trattato esperti del mondo della scuola in un loro recente incontro.

Alla fine dell'anno scolastico Ditheko è stato premiato come miglior studente della scuola. Eppure il suo inserimento a Johannesburg, per lui che proveniva da una provincia lontana, non era stato facile: non conosceva l'inglese, i corsi erano già iniziati da settimane. Ma la scuola cattolica alla quale si era iscritto si trovava da anni in prima fila nella lotta contro la discriminazione razziale in Sud Africa, che imponeva la divisione in scuole per neri e scuole per bianchi. Nonostante i gravi pericoli gli insegnanti sfidavano l'apartheid: «Abbiamo compreso – racconta Diana Brown, una delle insegnanti di Ditheko – che si sarebbero dovute mettere al servizio di tutte le razze le nostre scuole, senza più separatismi e porte chiuse; anzi vedevamo che era nostro compito primario invitare bambini di tutte le razze per educarli insieme ad una vita di rispetto reciproco e di unità». E così Ditheko ha trovato compagni che traducevano per lui le lezioni, lo aiutavano a fare i compiti, riempivano le sue giornate. Questa la ragione del suo successo. «Ho cercato di far capire – continua Diana –, innanzitutto con la vita, che prima di ogni cosa siamo figli dello stesso Padre e quindi fratelli tra noi; poi siamo Zulu, Sotho, Twana... Pian piano si stabilisce tra tutti un'atmosfera di tolleranza, di perdono, di apprezzamento vicendevole per la varietà di doni e talenti che gli scolari vanno scoprendo fra di loro».

Diana Brown è una dei molti insegnanti appartenenti al Movimento Umanità Nuova, che da decenni ormai si impegnano nella costruzione di un mondo unito attraverso l'attività



EDUCARE A

formativa delle giovani generazioni. Tipica, da questo punto di vista, è l'esperienza di un gruppo di insegnanti di Trento, dai quali, nel 1988, è partito un progetto di educazione alla mondialità che negli anni successivi si è allargato all'intero Triveneto e attualmente raggiunge circa 15 mila studenti ogni anno.

Il punto di partenza fu un convegno di "Umanità nuova" dedicato all'elaborazione di una "cultura di pace per l'unità dei popoli": l'appello lanciato al convegno divenne il cuore del progetto educativo, che ne fece

propria l'idea centrale: amare la patria altrui come la propria.

Insegnanti e studenti, di anno in anno, hanno prodotto vari fascicoli e audiovisivi riguardanti il rapporto tra Nord e Sud del mondo, la pace, le sfide del 2000, l'accoglienza, i cambiamenti nell'Est europeo, la proposta di una economia solidale, ecc. Caratteristica dell'iniziativa è che al momento della conoscenza dei problemi e della riflessione, hanno fatto seguito le realizzazioni concrete, che rispondevano a situazioni di emergenza in vari punti del pianeta. Gli



Alla base dell'educazione alla mondialità sta la convinzione che l'altro, nella sua diversità, è un valore.

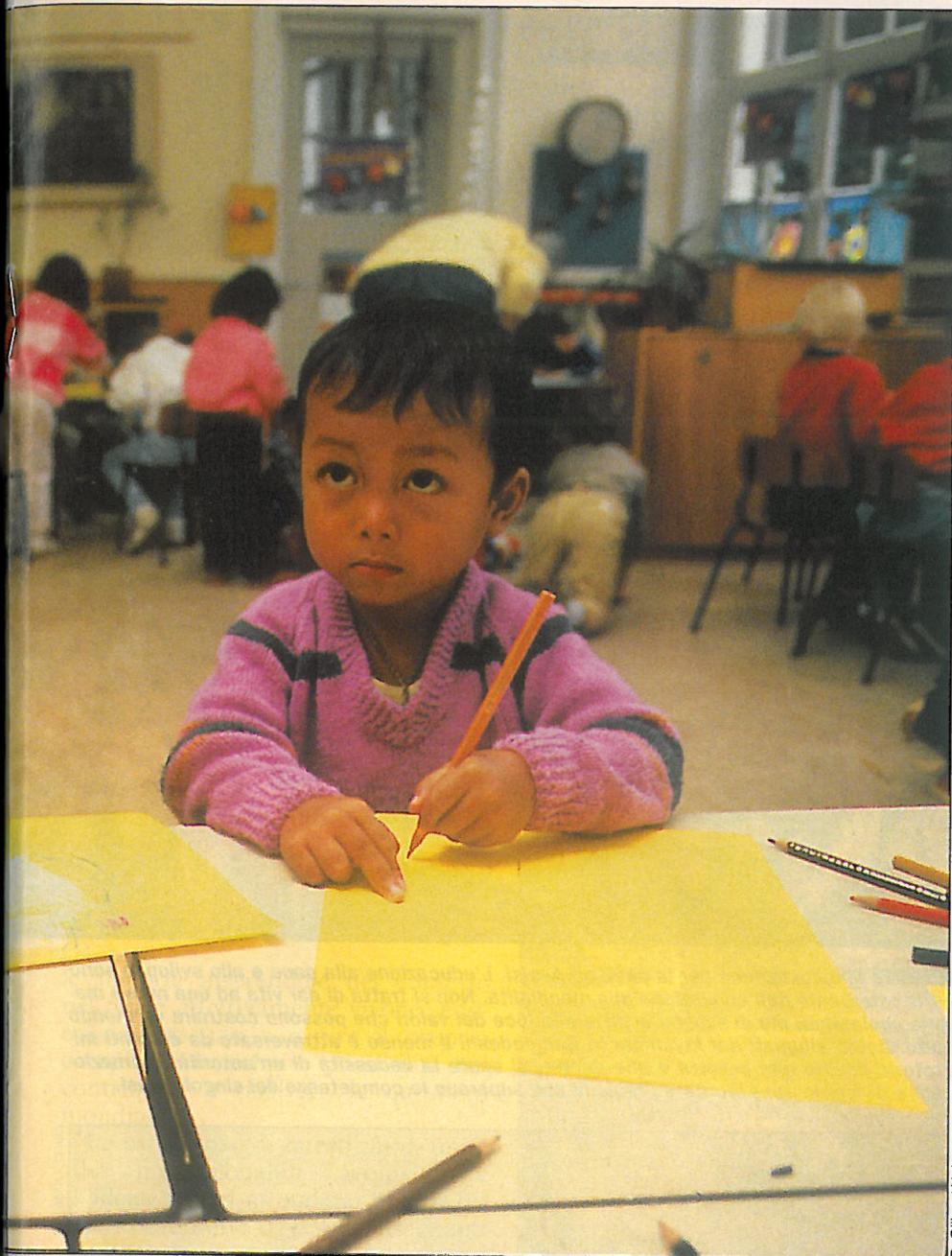
numerose iniziative educative degli insegnanti di "Umanità nuova".

Abbiamo conosciuto Diana Brown e molti altri insegnanti impegnati in esperienze di educazione alla mondialità a un recente convegno organizzato proprio da Umanità Nuova e dall'Amu, sul tema: "Per una cultura del mondo unito: valori, esperienze, proposte". In una fase storica che vede scatenarsi sentimenti e comportamenti che generano conflitti e divisioni, l'elaborare un progetto educativo che affonda le radici sui valori dell'unità è certamente un compito che fa tremare le vene ai polsi.

Ma solo uomini educati in questo modo possono comprendere i problemi che si presentano in una dimensione mondiale. Il convegno, attraverso gli esperti di Umanità Nuova, ha offerto agli insegnanti una panoramica delle situazione planetaria, dalla cui conoscenza è possibile partire per costruire nuovi percorsi educativi nella prospettiva della mondialità.

Secondo il prof. Vincenzo Buonomo, ad esempio, le relazioni internazionali vivono una fase di difficile transizione, nella quale ogni paese rivendica ad un tempo un diritto all'identità e un diritto alla partecipazione: rivendicazioni giuste, ma che si presentano sempre più spesso in modo conflittuale, e richiedono stru-

F. Gilling / Unther



L MONDO UNITO

studenti hanno scatenato la fantasia, organizzando bancarelle, sottoscrizioni, pedalate ecologiche; hanno assemblato materiale elettrico, venduto torte, panini e magliette. In questo modo hanno raccolto i fondi coi quali sono state attuate adozioni a distanza di giovani libanesi, si è contribuito alla costruzione di un pozzo nel Burkina Faso, si sono finanziate borse di studio per 16 studenti dell'Est europeo, è stato aiutato un campo di profughi somali, uno nel Kurdistan iracheno, un altro nella ex Jugoslavia.

Tutte queste azioni sono state possibili per la collaborazione dell'Associazione "Azione per un mondo unito" (Amu), una Organizzazione non governativa che, nella sua azione di cooperazione allo sviluppo dei paesi e dei popoli, si ispira alla spiritualità dei Focolari. L'Amu realizza progetti di sviluppo nei paesi emergenti, sostiene le microrealizzazioni con aiuti ben definiti alle comunità locali, sensibilizza e informa l'opinione pubblica sulle tematiche dello sviluppo: si è rivelata insomma il partner ideale per dare concretezza a

menti e regole che oggi la comunità mondiale non possiede.

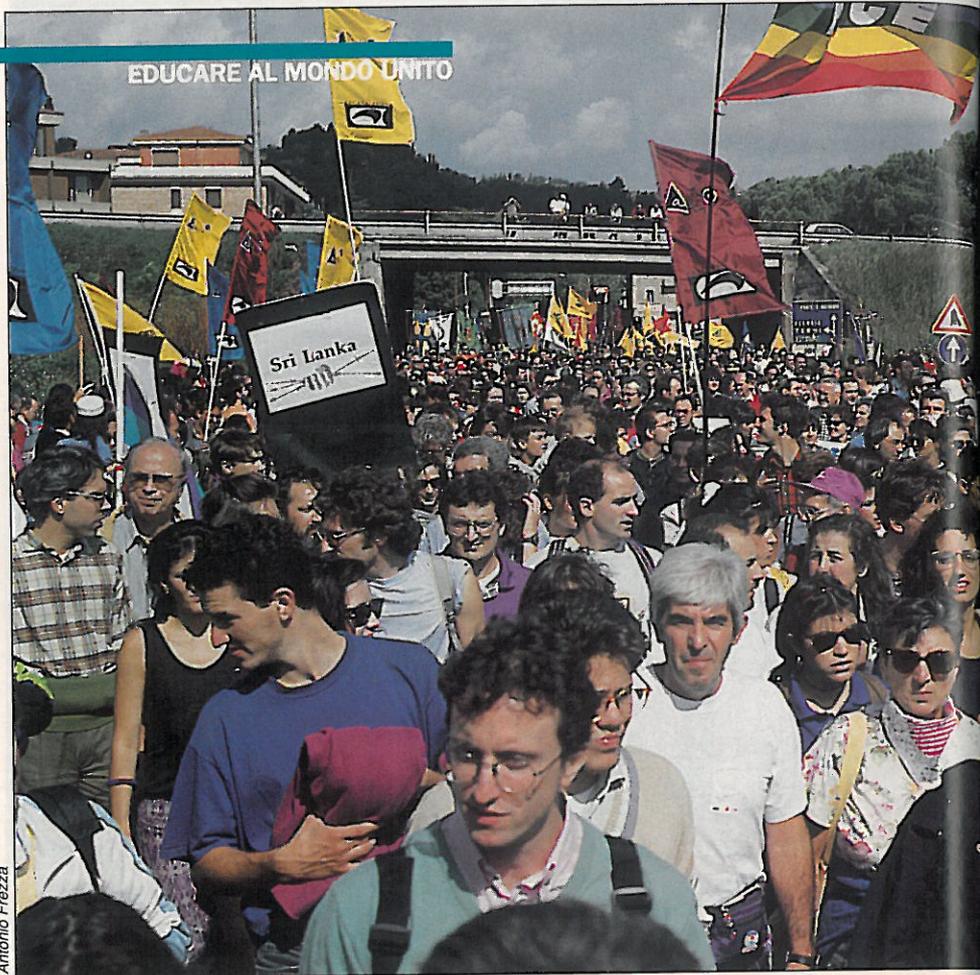
Anche il problema ecologico richiede una prospettiva unitaria. Esso, ha sottolineato l'ingegnere Sergio Rondinara, «per la sua complessità attraversa e coinvolge molti campi del sapere e dell'agire umano», e mette in discussione il modello di sviluppo attualmente perseguito.

Sul piano economico, poi - avverte l'economista Alberto Ferrucci - mancano regole e un'autorità mondiali capaci di proibire i veri e propri "crimini economici" che vengono perpe-

trati in nome del profitto: la conquista di un modo veramente umano di vedere l'attività economica può realizzarsi solo abbracciando, a livello mondiale, quel criterio di solidarietà intelligente che viene praticato in ogni singola famiglia, riconoscendo cioè nell'umanità stessa una vera famiglia e realizzando una "economia di comunione".

Del resto, annota la sociologa Vera Araujo, il "mondo unito" non è una semplice "unificazione del mondo": anche l'impero romano ci era riuscito, trasformando tutti i popoli conquistati in sudditi. Deve invece svilupparsi una "maturazione antropologica", cioè un salto di qualità nelle stesse persone, al quale l'educazione può contribuire formando nei giovani una "cultura del dare", sostitutiva dell'attuale, dominante, "cultura dell'aver".

La mondialità ha bisogno di uomini nuovi, capaci di amare: nella riflessione della Araujo infatti l'amore non è sentimentalismo, ma una forza trasformante che assume una rilevanza sociologica.



Antonio Frezza

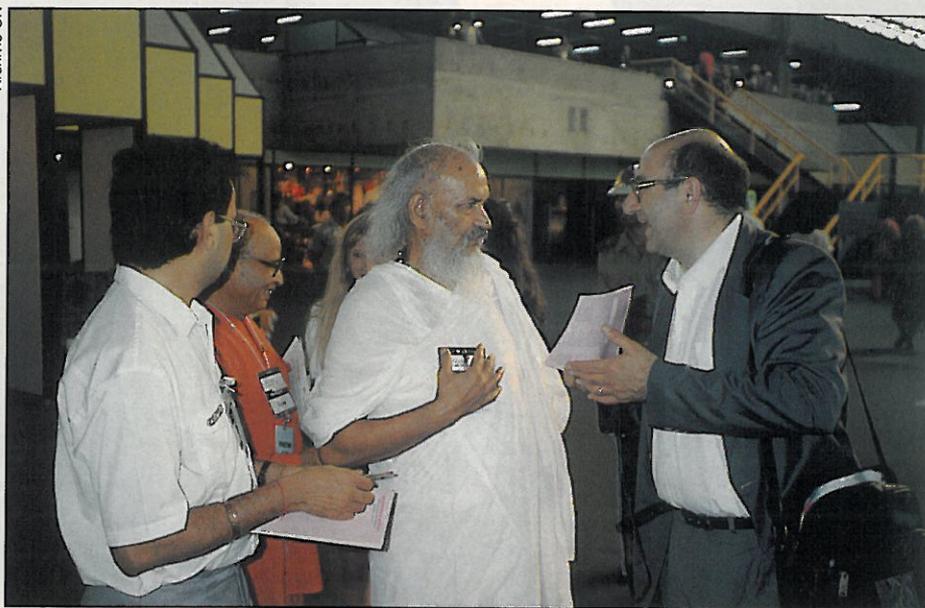
Manifestazione per la pace ad Assisi. L'educazione alla pace e allo sviluppo sono parte integrante dell'educazione alla mondialità. Non si tratta di dar vita ad una nuova materia scolastica, ma di svolgerle tutte alla luce dei valori che possono costruire un mondo unito. Sotto: rifugiati dal Myanmar in Bangladesh. Il mondo è attraversato da correnti migratorie dovute alla povertà e alle guerre. Si sente la necessità di un'autorità internazionale e di regole per affrontare problemi che superano le competenze dei singoli paesi.



L. Taylor / Unhcr



Archivio CN



le materie inserendole nel contesto nel quale effettivamente vivono, educando ciascuno a capire il proprio compito e le proprie possibilità nel contribuire a risolvere le questioni mondiali.

Le esperienze di questi anni, unite alla professionalità acquisita e all'ideale in cui affondano le loro radici, consentono oggi agli insegnanti di trasportare sul piano didattico, nel concreto insegnamento della propria materia, le problematiche mondiali concernenti le relazioni internazionali, l'economia, l'ecologia, la sociologia.

Secondo il prof. Vincenzo Zani, dell'Università Cattolica di Brescia, ciò comporta «una svolta nei diversi processi formativi». Si deve infatti ripulire la pedagogia dalle impostazioni rigide che più risentono dell'ottica esclusivamente occidentale; e concepire l'educazione come un avvenimento globale, che non avviene solo dentro l'aula scolastica, ma in tutti i luoghi della vita sociale.

Si tratta poi di sviluppare l'educazione a quei valori che aiutano la comunicazione e la solidarietà, e permettono di considerare la diversità degli altri come una risorsa per tutti. Diventa urgente allora rendere più solido il legame tra l'educazione e



In alto: un momento di confronto tra alcuni partecipanti alla conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente. Il problema ecologico mette in discussione molte scelte produttive della società industriale. Sopra: la borsa di Wall Street. Il nostro modello economico permette il consumarsi di veri e propri "crimini economici", contro i quali non esistono autorità mondiali capaci di imporre delle regole.

l'etica, perché l'educazione deve portare a saper fare le scelte giuste, ad agire bene.

Sale di conseguenza l'importanza dell'educazione civica, intesa come educazione globale del cittadino. Ad essa cooperano tutte le materie, per formare una maggiore consapevolezza dei problemi politici, e degli aspetti politici di ogni problema. In tal modo l'educazione orienta ad agire per il bene comune.

In questo sforzo si possono inserire dei percorsi pedagogici orientati all'educazione alla pace, allo svi-

luppo, alla comunicazione, all'ecologia. Si deve procedere, in conclusione, ad una vera e propria rifondazione della cultura, che deve trovare nuove sintesi a partire dai valori che caratterizzano la mondialità.

Da qui un intenso lavoro da svolgere, e di alta qualità: è rivolto infatti alla formazione delle persone, e presuppone educatori già formati al mondo unito, o almeno portatori, dentro sé stessi, di un seme di unità che potrà fruttificare nel lavoro di ogni giorno.

Antonio Maria Baggio ■